Anno XLIV - N. 229

Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Mercoledì 31 agosto 1910

Le Inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

Nostro servizio telegrafico

(***Dispacci Stefani della notte***)

Il convegno di Salisburgo

L'arrivo di Aehrenthal

Ischl, 30. Il ministro austro-ungarico degli esteri Aehrenthal accompagnato dal cons. di legazione Szapary è partito stamane alle ore 9 per Salisburgo.

Salisburgo, 30. — Il barone Aehrenthal accompagnato da Szapary è giunto stamane alle 10.10 e discese all'Hotel Europa, ove si ritirò nei suoi appartamenti.

Il marchese di San Giuliano accompagnato dal duca di Avarna e da Fasciotti si recò alle 11.30 nell'appartamento del barone Aehrenthal, ove i due ministri ebbero un colloquio. La conferenza si protrasse fino alle 1.15 ora della colazione.

La conferenza dei due ministri ebbe luogo nel salone dell'appartemento del ministero Aehrenthal ed è durata un'ora e mezzo. Nessuno vi assisteva. Dopo la colazione i due ministri e il duca d'Avarna. Si trattennero nel restaurant fino alle 2.45, conversando fra loro.

La gita in automobile

Alle ore 3 Di San Giuliano, Aehrenthal e gli altri personaggi fecero una escursione in automobile per Golling, donde ritorneranno stasera pel pranzo fissato alle ore 8. Al pranzo assisteranno anche il presidente del paese e il suo capo di gabinetto. Nel primo automobile si trovavano Aehrenthal e di San Giuliano che avevano berretti d'automobilisti, nel secondo automobile si trovavano Avarna, Fasciotti, Szapary. La folla dinanzi all' Hôtel salutò i ministri.

Saltsburgo, 30. — La gita di Aehrenthal e San Giuliano in automobile nei dintorni di Salisburgo è riuscita ottimamente malgrado tempo minaccioso.

Stassera al pranzo offerto da Aehrenthal a San Giuliano all'Hotel Europe intervennero il duca di Avarna, il governatore di Salisburgo, il conte Szapary e il barone Fasciotti, capo di gabinetto.

Le feste montenegrine

La partenza dei Sovrani

Cettigne, 29. (ore 1.50 pom. pervenuto 30 ore 17.15) — I sovrani d'Italia partirono in forma privatissima. Il congedo della Regina Elena dai genitori fu commovente. Vittorio Emanuele e la Regina abbracciarono ripetutamente il Re Nicola e la Regina Milena, i principi e le principesse.

Stassera nel giardino municipale di Antivari vi fu una Gardenparty. Il giardino e la città erano brillantemente illuminati con fuochi d'artificio.

La cerimonia nella vetusta chiesa valacca

Cettigne, 30. — Ieri dopo il pranzo si celebrò la ricorrenza delle nozze d'oro della coppia reale con una cerimonia nella vetusta chiesa valacca, ove la coppia principesca venne congiunta in matrimonio. Quivi vi fu l'ufficio divino cui assistettero il re e la regina. Dopo la cerimonia la coppia reale ritornò al palazzo salutata all'ingresso con cordiale fusione da tutti i membri della famiglia reale.

Seguirono le felicitazioni da parte del corpo diplomatico, della Scupcina del clero ortodosso, cattolico, maomettano. Quindi dinanzi al palazzo vi fu la sfilata delle scolaresche, delle deputazioni di tutte le tribù, circa mille uomini che fecero ai reali un'entusiastica ovazione.

Commovente fu la sfilate dei vecchi guerrieri portanti le antiche armi. Essi si avvicinarono al palazzo del re che li mirò dall'alto e dopo una allocuzione del loro duce si recò tra loro ed abbracciò il capo. I vecchi guerrieri sfilarono silenziosi dinanzi alla coppia reale. Giunsero qui le donne di tutte le regioni del Montenegro e sfilarono davanti al Re.

Le altre partenze da Antivari
La squadra greca - 50 mila forestieri

Cettigne, 29. (ore 11.20. pervenuto 30 ore 18.30) — Il principe ereditario di Serbia e di altri personaggi che accompagnarono ad Antivari i Sovrani d'Italia pernotteranno a Topolitza. Saranno di ritorno a Cettigne domani.

La squadra della Grecia col principe ereditario giungerà giovedì.

Per la solennità odierna sono pervenute a Cettigne circa cinquantamila persone.

La garden party offerta dal municipio è riuscita splendida. Vi assistettero oltre tremila persone a cui si offerse un buffet.

Stassera vi furono concerti, balli, serenate.

L'esposizione di Cettigne inaugurata

Cettigne, 30. — Oggi si è inaugurata l'esposizione in presenza dei sovrani e del principe del Montenegro.

Il presidente del comitato, Vitalini pronunziò il discorso inaugurale vivamente applaudito.

La conferenza interparlamentare per la pace

Bruxelles, 30. — Oggi fu aperta solennemente la conferenza interparlamentare per la pace.

Bernhaert, presidente del Consiglio, ha pronunciato un discorso, con cui ha dimostrato che la situazione dell'Unione interparlamentare della pace si consolidò notevolmente dopo che le nazioni ne sovvenzionano il bilancio. I risultati della conferenza sono però insufficienti, poichè guerre sono scoppiate negli ultimi anni. Tuttavia l'arbitrato e la mediazione fanno parte integrante delle relazioni internazionali e si stabiliscono avvicinamenti tra i popoli, dimodochè tutte le nazioni possono contribuire alla pace.

D'Avignon ministro degli esteri, ha dato il benvenuto ai congressisti.

Parecchi delegati tra cui il marchese Cappelli, delegato italiano, hanno ringraziato. Fu votato per acclamazione un telegramma di rispettoso omaggio al Re. Indi la seduta è tolta.

Altri particolari sul discorso di Marienburg

Marienburg, 30 (ore 8). — Nel discorso al banchetto in onore della Prussia occidentale l'imperatore ricordò i cavalieri dell'ordine tedesco, la cui opera fu grande fonte di civiltà nei paesi orientali. Dalla Prussia erano devoti l'uno all'altro per voto solenne; posero la loro difficile opera sotto la protezione dell'altissimo. Mercè questa solidale unità l'ordine conquistò un'opera senza precedenti.

La croce sull'abito degli appartenenti all'ordine significa che la loro subordinazione alla nazionalità tedesca e il cristianesimo sono inseparabili. L'imperatore soggiunse che ciò costituisce l'illustrazione delle sue parole di *Koenigsberg*.

Gl' imperiali di Russia

Friedberg. 30. — Lo Zar e la Zarina con la famiglia imperiale sono giunti.

UNA COMMEMORAZIONE IN CALABRIA

Soveriamanelli, 30. — Il sottosegretario di stato alla giustizia on. Guarracino è giunto alle 8.30. Venne ricevuto entusiasticamente dal popolo di tutti i paesi del circondario qui convenuti, dai sodalizi e dalle associazioni con bandiere e musiche e da grandissimo numero di vecchi garibaldini venuti da ogni parte della Calabria. Il paese è pavesato. L'on. Colosimo presenta a Guarracino il sindaco colonnello Bonini, fregiato di quattro medaglie al valor militare e di quelle di tutte le campagne nazionali.

La commemorazione del 30 agosto 1860 è riuscita imponentissima.

Dinanzi al monumento ricordante lo storico fatto d'armi parlarono il presidente della deputazione della provincia di Catanzaro e il sindaco Bonini.

Il discorso commemorativo pronunciato dall'on. Colosimo fu accolto con acclamazioni entusiastiche. Parlò pure il sottosegretario di stato alla Giustizia frequentemente interrotto da vivissimi applausi e accolto alla fine da calorosa ovazione.

Il terremoto in Calabria

Reggio Calabria, 30. — Dalle notizie pervenute dai paesi della provincia risulta che il terremoto stamane fu fortissimo e produsse grande allarme ma non causò danni rilevanti. Crollarono alcune mura già pericolanti ma senza vittime.

La Duchessa di Genova migliora

Stresa, 30. — La Duchessa di Genova madre trascorse la notte relativamente buona e continua un leggero miglioramento del suo stato di salute.

CALABRETTA PUNITO

Roma, 30. — Nel Consiglio dei ministri di ieri (dice il *Messaggero*) si è molto discusso, a quanto ci consta, intorno al caso Calabretta.

Il ministro della marina, come aveva fatto già prima di sottoporre il Calabretta agli arresti e al Consiglio di disciplina, espose minutamente ai colleghi le risultanze dell'inchiesta.

Ricordò come il Consiglio di disciplina si sia limitato, ai termini del regolamento, a giudicare solamente se il Calabretta fosse o non fosse degno di appartenere alla regia marina — ha funzionato insomma come Corte d'onore — e ha stabilito che gli appunti mossi al comandante dell'arsenale di Castellammare non erano tali da giustificare una condanna per indegnità. Del che l'onorevole Leonardi Cattolica ha preso atto con molto compiacimento. Esaminando quindi i risultati dell'inchiesta si è limitato a punire il Calabretta con un mese di arresto in fortezza, computando il sofferto.

Ci consta che il governo, in proposito, farà una breve comunicazione ufficiale, giustificata dalle molte critiche destate da questo disgraziatissimo incidente.

— Ed ora vi trasmetto la chiusa di questo comunicato ufficiale:

« L'accurato e ponderato esame di tutte le risultanze accertate nelle inchieste precedenti a quanto il relatore del Consiglio aveva esposto e le osservazioni e proposte con cui il capo del dipartimento di Napoli trasmetteva al ministro gli atti del Consiglio hanno indotto il ministro nel convincimento che il colonnello Calabretta, oltre a mostrare deficenza di tatto, che si sia comportato in modo sconveniente per il suo grado e la sua carica nelle seguenti circostanze:

1. Per quanto riguarda i lavori eseguiti al piroscafo Aventino, della Società marittima fluviale, e nel cantiere privato Cattori nei pressi di Castellamare lasciando presa al dubbio di inframmettenze ed agevolazioni da parte sua.

2. Per aver fatto transitare nel regio cantiere generi alimentari di sua proprietà sbarcati dal piroscafo Aventino con abuso di autorità e dando cattivo esempio ai suoi dipendenti; mancanza questa tanto più notevole in quanto servi a non pagare immediatamente il dazio che fu poi soddisfatto ad inchiesta iniziata e con la relativa multa.

3.o Per la percezione d'indennità maggiori alle dovute nelle sue trasferte fra Castellammare e Napoli.

In conseguenza di che il Ministero, pur tenendo conto dei buoni precedenti del Calabretta, gli ha inflitto con provvedimento del 27 corr. un mese di arresti in fortezza e in considerazione delle sue condizioni fisiche e morali ha disposto che sia computato come mese di arresti in fortezza il periodo già trascorso agli arresti in attesa di ordine.

Sono in corso altri provvedimenti disciplinari in confronto di due capitecnici, di un assistente del genio militare e di altri del personale inferiore del cantiere, del pari implicati nelle questioni che furono oggetto dell'inchiesta.

Questa è la nuda e semplice verità dei fatti.

Funzionari e colera da operetta

Pubblichiamo queste serene osservazioni d'un valoroso pubblicista comparse sul Giorno *di Napoli. Esse vengono a lumeggiare con acume e obbiettività una condizione di cose, nella quale v'è ben altro che il colèra da deplorare e da combattere.*

Roma, 29.

Tutto quello che è accaduto a proposito di questa parodia di colera che ha fatto capolino in Puglia, è veramente straordinaria! Una ventina di persone colpite dai dolori di pancia e dalla diarrea, sono bastate per mettere a soqquadro il mondo, e la cosa, coi particolari da *vaudeville* che l'hanno accompagnata potrebbe anche passare sotto certi aspetti per comico, se non fossero tragiche le conseguenze di questo annaspare incomposto di gente sopraffatta dalla paura, da una paura livida e paralizzante, che non aveva avuti esempi fin qui, per la fortuna e pel buon nome della razza umana, la quale è davvero in grande e miserevole decadenza.

Appena ad un ufficiale sanitario è venuto in mente di accampare l'ipotesi che i casi di enterite acuta manifestatisi nel suo comune potevano essere dei casi di colera, sindaci, funzionari, magistrati, medici, avvocati e farmacisti si sono ricordati di avere qualche cosa di urgente da fare altrove, e sono fuggiti in massa, spargendosi per tutte le località riconosciute immuni. Sui luoghi minacciati dal flagello non sono rimasti che i poveri diavoli costretti a vivere entro tugurii malsani, a cibarsi di erbaggi e di frutta acerbe, di pane raffermo. Il capo-stazione del *Viaggio dei Berluran* si limitava ad *engueler* i suoi viaggiatori consigliandoli a non allontanarsi dai tranquilli agi di casa loro, per non correre il rischio di perire in uno scontro o di imbestialirsi per un ritardo, per una mancata coincidenza; ma non abbandonava il suo posto, ed ogni treno di passaggio lo trovava a passeggiare nervosamente sul *quai*, col berretto sulle ventitrè, pronto a ribattere vivacemente i reclami dei suoi tormentatori, coloro che si ostinavano a voler viaggiare!

Mentre i funzionari locali sono in fuga vergognosa, il Governo, in persona dell'on. Calissano, è presente sui luoghi visitati dal male, visita i lazzaretti, conforta i malati in cura, soccorre le loro famiglie. Il sottosegretario di Stato per l'Interno, non ha voluto fare in Puglia la fredda visita ufficiale, la corsa rapida da una città all'altra, fra una disinfezione e un suffumigio; ma si è voluto trattenere dovunque, e specie nei luoghi più colpiti ha voluto veder tutto di persona, rendersi esatto conto dell'andamento della mite epidemia, dirigere i servizi profilattici, assicurarsi dell'adempienza delle norme igieniche dettate dalla direzione generale di sanità. Ha voluto, sopra ad ogni altra cosa, mostrare con l'esempio nobilissimo come debbano intendersi i doveri di un alto ufficio pubblico, e dare, lui, piemontese, nuova prova dei vincoli di solidarietà affettuosa e fraterna che legano fra loro tutte le regioni di questa nostra povera Italia, flagellata, da qualche tempo a questa parte, da una serie ininterrotta di sventure.

I poteri centrali dello Stato hanno colpito severamente, esemplarmente, tutti coloro che nel momento in cui maggiore era il bisogno hanno disertati i loro uffici, ed ha fatto bene: i provvedimenti di rigore hanno riscosso il plauso unanime della stampa italiana, di ogni colore, di ogni gradazione politica. Il Governo ha inteso di colpire così la viltà, che è la più brutta delle colpe di cui possa macchiarsi un cittadino ed un funzionario; ha inteso di ricordare ad ognuno i doveri che incombono a chiunque sia depositario di una parte, ancorchè piccola, dal potere direttivo della cosa pubblica. Più che dalle notizie dei casi di colera, dalle modeste cifre dei colpiti e dei morti, l'allarme è stato determinato dalla folle paura che ha invaso tutti, dall'esodo in massa delle persone che avrebbero dovuto, con l'esempio, infondere la calma nelle popolazioni, tranquillizzarne gli animi, organizzare efficaci mezzi per combattere il male, per circoscriverlo.

La paura ha dilagato nelle provincie e nelle regioni limitrofe a quella colpita, la stampa ha esagerato per suo conto facendosi eco compiacente di tutte le notizie anche non controllate, pur di potere estendere su due, su tre, su quattro colonne il titolo della *rubrica* del colera, e questa insana campagna catastrofica ha dati i suoi frutti. Gli Stati esteri coi quali siamo in relazione di attivo scambio commerciale, hanno chiusi ai nostri prodotti i loro porti, e privandoci così degli sbocchi conquistati a prezzo di tante fatiche.

Le ordinanze di sanità marittima vengono emanate *pro tempore*, e vengono revocate non appena i luoghi di provenienza interdetta si siano immunizzati dalla causa della interdizione, è vero. Ma domandate al più modesto dei commercianti, al conduttore della più piccola mescita di bibite e di liquori, che cosa significhi tener chiuso per dieci o quindici giorni il suo esercizio, a causa di un restauro, di un viaggio o di una malattia. Egli vi dirà che la sua clientela, avviata, prenderà nel frattempo nuove abitudini, e che sarà ben difficile, talvolta impossibile, ricondurla poi alle vecchie: egli dovrà ricominciare da capo il cammino fatto, riconquistare penosamente i suoi consumatori, uno ad uno.

Quello che accade al piccolo commerciante accade al grande commercio nazionale, insidiato dalla instancabile concorrenza estera, che non trascura le più piccole occasioni per guadagnar terreno, anche sacrificando per qualche tempo il beneficio dei prezzi rimuneratori. Il colera, questo pauroso colera che ha diffuso così rapidamente il microbo della paura, passerà, ma le conseguenze di questo pazzo contegno rimarranno, e costituiranno una piaga di più per quelle povere regioni, doloranti già per tanti guidaleschi, vecchi e nuovi.

La funzione di chi è investito di un pubblico ufficio è quella di prevedere e di provvedere, anche al di là delle sue attribuzioni, burocraticamente delimitate. Questo ha voluto significare il Governo, con la permanenza in Puglie dell'on. Calissano, con le severe ma giuste punizioni inflitte ai funzionari da operetta, ai funzionari della paura!

IL COLERA NELLE PUGLIE

La *Stefani* ci comunica:

Roma, 29. — *Nelle ultime 24 ore pervennero le seguenti denuncie:*

Nella provincia di Foggia:

A S. Ferdinando e Margherita di Savoia un caso;

a Trinitapoli tre casi e due decessi tra i casi dei giorni precedenti.

In provincia di Bari:

A Barletta cinque casi e due decessi, uno dei quali tra i casi precedenti;

a Trani un caso sospetto e un decesso fra i casi precedenti;

a Molfetta un caso e un decesso.

Il sottosegretario di Stato di ritorno dai luoghi infetti

Roma, 30. — Stamane alle 9.30 sono giunti da Bari e da Foggia gli on. Calissano e Luciani, sottosegretari di Stato all' interno e all'agricoltura. Furono ricevuti alla stazione dal sottosegretario alle poste on. Vicini, dal prefetto e da numerosi funzionari del Ministero dell' interno. I due sottosegretari poi accompagnati dai funzionari si sottoposero a una sommaria visita medica, volendo che per le loro persone e i loro bagagli vengano prese le misure comunemente adottate per i viaggiatori provenienti dai luoghi infetti.

I provvedimenti del Governo

Roma, 30. — Calissano è giunto stamane. Ebbe alle ore 11 un colloquio col presidente del consiglio che vivamente interessandosi della relazione giornaliera che il sottosegretario di stato facevagli dai luoghi infetti, volle subito avere più minute notizie su quanto aveva constatato.

Nel pomeriggio un altro colloquio ebbe luogo a palazzo Braschi fra Luzzatti, Sacchi e Tedesco ai quali il presidente del Consiglio volle fossero da Calissano direttamente riferiti i varii desideri che aveva raccolto dalle popolazioni e dalle autorità delle provincie di Foggia e Bari, e le constatazioni da lui fatte in proposito e le direttive generali delle proposte che lo stesso Calissano avrebbe incarico di concretare e che dovrebbero essere esaminate dal Consiglio dei ministri al ritorno del presidente del Consiglio a Roma.

Il Presidente successivamente riunì a convegno il sottosegretario di Stato per la guerra, il generale Mirabello, il generale Peano, comandante dei carabinieri e Calissano per le disposizioni da prendersi circa il congedo delle classi nei corpi d'armata di Ancona e Bari. Le relative decisioni saranno domani adottate e comunicate dal ministero dell'interno.

IL COLERA A BERLINO

Berlino, 30. — Oltre i casi segnalati, due donne nella stessa casa per malattia sospetta di colera furono trasportate nell'ospedale.

CRONACA PROVINCIALE

Da PASIAN Schiavonesco

La seduta consigliare

Ci scrivono, 30 (*n*):

Presieduto dal sig. Sindaco, quest'oggi nel pomeriggio s'è convocato il nostro Consiglio per la discussione dell'ordine del giorno già da noi precedentemente pubblicato.

Alla seduta parteciparono il consueto ed ormai tradizionale numero di 13 consiglieri. Comunque, il Sindaco constatato il numero legale degli intervenuti dichiarò aperta la seduta.

Approvato il verbale della seduta precedente, si passò quindi alla discussione del primo oggetto e precisamente: « Eventuale liquidazione maggiore spesa nei riguardi del canaletto Ledra in Variano ». Il sindaco accenna brevemente alla sospensiva dell'altra seduta consigliare e viene quindi a parlare sulle maggiori spese occorse nei lavori del canaletto Ledra. Dice come tra il verbale d'asta e la liquidazione finale si venne a riscontrare una grave differenza di oltre 700 lire, e perciò la Giunta ha creduto suo dovere di passarlo al Consiglio; meravigliatissima della non piccola differenza ha chiesto al perito estensore del progetto definitivo alcuni schiarimenti sulla questione e poichè i schiarimenti già pervenuti ancora l'altra volta mancavano di alcuni elementi ha pensato oggi a porli in piena regola. Dà quindi lettura delle delucidazioni presentate come pure dei lavori addizionali compiuti.

Esaurita così la lettura, viene aperta la discussione.

L'assessore Fabris proporrebbe addirittura l'approvazione, ma i colleghi non la pensano come l'assessore, e prima di sanzionare una spesa vogliono parlare un pochino e vederci meglio.

Il cons. Romano non è favorevole all' approvazione e dopo d'aver osservato la mancanza d'un piano di rilievo, propone il rigetto della spesa, e l'ammontante posto a carico a chi si doveva.

Il cons. Cromaz, dice come l'amministrazione nell'assegnazione dei lavori sia andata poco guardinga. Nota la mancanza di un prezzo di base sulla compilazione dei lavori.

Il cons. Romano osserva come dovere di Giustizia, imperocchè il pagamento dei lavori, anche se non autorizzati, dato e concesso che gli stessi siano eseguiti, ma eseguiti bene. Domanda quindi se i cons. locali riconoscono che l'operazione non corrisponda a qualche deficenza. Una parte degli stessi afferma di trovarsi pienamente contenti, non però è con loro il cons. Damiani, il quale fa notare al consiglio non pochi difetti. Dice come siasi voluto assegnare dei lavori a prezzi elevatissimi mentre che gli stessi potevano pur essere fatti con molto di meno. Osserva come per circa 20 m. occorrerà cambiare gran parte del lavoro eseguito, e di fronte a tale stato di cose, quale rappresentante di Variano, non può assolutamente dare il suo voto per l'approvazione.

Il cav. Venier sentito quanto Damiani ha esposto, propone senz'altro la sospensiva acchè da parte dell'amministrazione venga inviato sul luogo un ingegnere per decidere se o meno i lavori sono fatti bene, ed in caso contrario dichiara che si asterrà dal voto.

Venier, non accetta la sospensiva anche perchè teme delle specifiche de-

gli ingegneri, e desidera quindi che il consiglio si pronunci per il rigetto.

L'asses. Fabris, vuole che il consiglio si pronunci diversamente dalla proposta Romano, e per evitare critiche, e per evitare noie, e domanda la votazione della sua proposta.

Il cons. Cromaz, critica e protesta che in consiglio si porti una specie di assolutismo. Dichiarasi favorevole alla proposta del cav. Venier, ed anzi propone che la vertenza tanto nei riguardi della spesa come nell'esecuzione sia affidata ad un ingegnere perchè riferisca.

Il cons. Antonutti è favorevole in una sola parte delle considerazioni esposte dal consigliere Cromaz, cioè non desidera la sospensiva. Ribatte alcune piccole osservazioni fatte. Gli risponde il facente funzioni di assessore Peretto, e propone all'approvazione il seguente ordine del giorno:

« Il consiglio comunale ritenuto che la maggiore spesa nei riguardi del canaletto Ledra in Variano non è stata autorizzata dal consiglio per non creare precedenti abusi nega il pagamento della spesa in parola e chiede che sull'ordine del giorno venga indetta la votazione per appello nominale». All'annuncio che sull'ordine del giorno è stato richiesto l'appello nominale, gli assessori Venier Alessio, Fabris e Peretto ed il consigliere Riva, protestano perchè la spesa venisse approvata.

Ma la maggioranza dei consiglieri è loro contraria onde, gli stessi, con una semplice scusa chiedono una momentanea uscita. Passati alcuni minuti essi non ritornano, onde il sindaco constatato che il consiglio non è più in numero legale dichiara sciolta la seduta fra le proteste del pubblico contro i fuggitivi.

Aggiungo alcuni commenti.

La fuga di parte della Giunta è abbastanza eloquente, e nel suo mutismo, e per il modo con cui fu organizzata, ci dice francamente che l'accordo ormai è impossibile. E si che in essa vi sono persone che potevano far del bene! Abbiamo dovuto ammirare lo zelo e la calma del nostro sindaco nella discussione oggi avvenuta ed abbiamo bene pensato alla recisa e franca dichiarazione del cav. Venier. Comunque anche con l'appoggio di codeste brave persone, e sotto la loro saggia amministrazione nulla si potrà fare; è ormai la corda troppo tesa; e le nostre finanze comunali che da parte degli amministratori attendono un poco di ossigeno, non potranno rigenerarsi se non nella eventualità d'una non lontana crisi amministrativa, e quindi l'entrata in Giunta di persone dotate d'una certa attitudine amministrativa e inspirata al sentimento del bene comune.

Già molte sono le cose che attendono una definitiva risoluzione negli archivi municipali, e se si cercherà di reggersi per mezzo dei trampoli la cosa è sommamente sbagliata.

Si aspetterà così la venuta di qualche autorità superiore, e i conseguenti comizi generali.

Da CIVIDALE

Un caso di crup – Unione Sportiva – Salus pubblica – Croce Rossa – Seduta. Ci scrivono, 30 (*n*). Ieri nella frazione di Rubignacco morì un bimbo sospetto di crup, e quindi vennero usate tutte le precauzioni possibili. Le donne del villaggio però non sono convinte che il bimbo abbia dovuto soccombere per causa della terribile malattia di crup e sono relativamente tranquille.

— Per domani sera, ore 17 1|2, nella sede sociale al Caffè Bellina, avrà luogo l'assemblea dei soci dell' Unione Sportiva per la formale costituzione della Società e per la lettura dello schema di statuto.

— La salute pubblica nulla lascia a desiderare.

— La Commissione sanitaria Municipale ha l'intendimento di istituire una formale sezione della Croce rossa per l'assistenza pubblica.

Verrà rivolto analogo appello per la costituzione della sezione infermiere ed infermieri.

— La commissione sanitaria comunale tenne anche oggi una lunga ed importante seduta per stabilire il piano di difesa contro il colera e per dettare le norme igieniche e di prevenzione contro il temuto ospite. Il riassunto della Commissione verrà dato alle stampe e distribuito casa per casa.

Venne provvisto il locale per il lazzaretto ed il mobilio necessario. In settimana verranno visitate le abitazioni e specialmente le case della povera gente per impartire ordini e disposizioni di carattere igienico.

Saranno altresì visitati i negozi ed depositi di commestibili in genere, vietato l'uso delle acque della roggia e del Natisone ecc. ecc. e scrupolosamente sorvegliata la vendita delle carni fresche, le quali, come prescrive il regolamento generale sulla pubblica sanità, dovranno riportare il timbro a pattina, di colore diverso, secondo le qualità della carne, prima di essere esposte in vendita. Tutte le macellazioni devono essere compiute nel pubblico macello.

Da PORDENONE

Teatro Sociale. Ci scrivono, 30 (*n*). Domani sera alle 8.45 precise debutterà la prima compagnia dialettale triestina, diretta dall'artista Bruno Linassi con la commedia in tre atti di Spivitella *El Veteran.*

Da S. GIOVANNI di Manzano

Esperimenti d'aviazione. Ci scrivono 30 (*n*). Ieri sui prati di Medeuzza il sig. Ghinetti del quale vi diedi notizia giorni fa, intraprese i suoi esperimenti. La prova era limitata al funzionamento del motore il quale pare nulla lasci a desiderare perchè l'apparecchio potè percorrere velocemente la vasta prateria; per uno svolto brusco però l'aeroplano si rovesciò e l'elica rimase spezzata; si manifestò qualche altra avaria non grave. Il Monoplano verrà oggi stesso riparato e si spera che domani potranno essere continuati gli esperimenti. Speriamo che in seguito il velivolo abbandoni la terra dalla quale non potè staccarsi ieri causa l'inconveniente sopra ricordato.

Da COSEANO

Festeggiamenti. Si stanno qui preparando grandi festeggiamenti per domenica prossima, 4 settempre, in occasione dell'annuale sagra.

Il comitato lavora indefessamente e i suoi sforzi saranno certo coronati da successo.

Vi sarà una grandiosa pesca di beneficenza ricca di doni, fra gli altri quello dell'on. Riccardo Luzzatto. Non mancheranno le corse ciclistiche di resistenza su percorso di 28 chilometri. Ai vincitori sono assegnati dei premi in denaro.

La brava banda di Colugna rallegrerà la festa con lo svolgimento di fino scelto programma musicale.

FRISANCO

Funerali. L'altro ieri improvvisamente cessava di vivere nella frazione di Cassola, Giacomelli Angelo fu Giuseppe detto Cogo d'anni 39 possidente, che rifiutò i conforti religiosi.

La vedova rispettando la volontà del defunto marito, volle che i funerali fossero fatti in forma puramente civile. E riuscirono solenni. Vi presero parte le rappresentanze della Società Operaia di Frisanco e della Società Cooperativa di Consumo delle quali il defunto era socio.

CRONACHE DELL' ARIA

L'apparecchio Farman completamente fracassato

L' aviatore incolume

Ci scrivono da Pordenone, 30 (*n*):

Sembrava quasi impossibile che le lezioni di pilotaggio e le esperienze degli allievi che già volavano da soli, non dovessero venire funestate da uno dei tanti comicissimi incidenti che incolgono aviatori provetti e principianti.

E purtroppo anche la scuola italiana d'aviazione, dopo le lievi cadute li Ehrman e di Cei, ne deve annoverare una molto più grave e che poteva avere conseguenze mortali.

Come al solito Cagno aveva impartito stasera la lezione di pilotaggio sul Farman agli allievi piloti nob. de Antonis e tenente de Rada lasciando completamente a loro la leva di comando.

Anche Cobianchi aveva fatto un giro da solo atterrando abilmente (tanto che fu felicitato da Cagno e dai direttori che in lui vedono un allievo degno del maestro), quando Mario Milani volle prendere il pilotaggio dell'apparecchio. Già ieri sera egli aveva espresso il desiderio di fare un notevole volo da solo, forse *enchantè* di quelli bellissimi di Cagno. Bisogna notare che il Milani di vista debole, porta gli occhiali, malgrado questo e l'oscurità (erano allora le sette e mezza) che già incombeva sulla vastità della brughiera tanto che volando riusciva difficile scorgere il terreno, Milani volle tuttavia partire.

L'apparecchio d'un balzo è a trenta metri e sempre inalzandosi fino a raggiungere quasi i cento, divenne un giro completo del campo.

Gli allievi ed i direttori, come pure il poco pubblico rimasto, seguono ansiosi le evoluzioni del velivolo al disopra del campo. A circa 400 metri dagli hangars, si vede l'apparecchio inchinarsi fortemente in avanti come per un volo planè e discendere vertiginosamente.

E' un attimo. L'apparecchio sta per toccare terrà. Un applauso parte da uno dei compagni, ma lo scricchiolio sinistro della macchina che ha battuto contro terra, alcune vampate del motore che turbina vorticosamente, uno schianto sordo, coprono quell'applauso che si trasforma in un grido di terrore.

Il momento è raccappricciante. I parenti s'affollano intorno a quell'ammasso di montanti, di tiranti, di tela squarciata di tubi contorti e ruote informi, da cui estraggono il povero Milani svenuto e lordo di sangue.

Però dopo quel primo momento fu constatato che il pilota non aveva riportato gravi ferite, ma solo escoriazioni alle mani alle gambe e qualche taglio lieve alla lingua e alle labbra. In vettura fu trasportato in città e visitato dal prof. Vallan, il quale non gli riscontrò nulla di grave.

Non così però si può dire del povero Farman, ora ridotto ad un ammasso informe di rottami.

Questo incidente, che come si vede poteva essere causa di una mortale sciagura è stato causato totalmente dall'imprudenza del pilota. Alla manovra ultima dell'equilibreur seguì, un urto fortissimo... e poi nulla... mi diceva stassera lo stesso Milani turbato ancora... e che la mia caduta serva di buon avviso ai miei compagni pei loro voli futuri...

Le lezioni verranno naturalmente sospese fino all'arrivo d'un nuovo apparecchio che speriamo non voglia tardare molto.

Mario Cobianchi già prossimo al suo brevetto di pilota, costretto parte ora per Mourmelon dove ritirando il suo Farman già comandato spera anche d'ottenere il sospirato brevetto.

Echi della guerra del Risorgimento

Ancora Lodovico Michelini di Navarons

(Continuazione dell' appendice di ieri.)

Si parte in tre e per strade campestri ed a piedi arriviamo in un bosco in pendio con sotto un piano prativo, e poi delle sentinelle tedesche e poi il fiume (Mincio) e di là una sponda di roccie frastagliate a picco.

La guida ci colloca in un punto folto e poi discende, dice lui, a vedere se può combinare il contrabbando col capoposto a suon di *marenghi* e ci dice di attenderlo fermi; ma Vico mi dà una seconda lezione dicendo essere prudente cambiar posto perchè la guida potrebbe anche tradirci, e così ci trasportammo un po' più in alto, in modo però da vedere il ritorno del nostro uomo. Tornò infatti solo e Vico gli si avvicina e l'amico comunica che non ha potuto combinare col capoposto di lasciarci libero il guado facendo un vuoto fra le sentinelle, e consigliandoci di attendere la notte. Ma Vico non abbocca al progetto e senz'altro offre al conduttore una transazione sullo stabilito compenso, e di lasciarci poi agire da soli.

Il nostro uomo accettò, è pagato e licenziato. Vico aveva presa la sua determinazione. Sapeva che io ero buon nuotatore, — non voleva attendere la notte perchè sempre pericolosa; — a occhio aveva studiato e giudicato terreno ed acqua e le condizioni del momento: mi disse che bisognava prepararsi al passo a nuoto e passando di corsa fra le sentinelle mobili, avendo osservato che spesso si avvicinavano per scambiarsi qualche parola, ed allora il vuoto era maggiore; — si discese fin sull'orlo del bosco e qui, spogliati e fatto un fagotto degl' indumenti e legatolo sulla testa colla cintura, si attese nel punto propizio il momento della maggiore distanza fra le sentinelle, cosa che non tardò a presentarsi, — ed allora via di corsa pel prato verso il fiume che distava circa cento metri, e giù un salto nell'acqua, in quel punto abbastanza rapida, e via nuotando a seconda di corrente. Appena saltati in acqua udimmo benissimo due spari di fucile che ci erano indirizzati dalle sentinelle più vicine, ma, come mi insegnò Vico, quando si sente il tuono è segno che non si è colpiti!

Fatto sta però che entrambi abbiamo dovuto provare un senso istintivo di conservazione, cacciando per un lampo la testa sott'acqua, e questa fu la nostra disgrazia, perchè causò la slegatura dei fagotti, che non potemmo seguire, occupati a salvare la pelle giacchè la rapida ci portava fra creste rocciose che si aveva interesse vitale di evitare.

I colpi di fucile avevano però tratta l'attenzione, non delle sentinelle che non c'erano sulla sponda Bresciana, ma di un appostamento di bersaglieri in un corpo di guardia, e che al suono delle fucilate corsero sull'orlo del fiume e scorgendoci, ci animarono colla voce a scendere ancora fino ad un punto dove la roccia presentava una insenatura accessibile. E di fatti due bersaglieri di corsa colla loro discesa ci indicavano il punto ed allungandoci le carabine ci trassero dall'acqua, conducendoci al corpo di guardia, coprendoci coi loro indumenti di tela che avevano nello zaino.

Bisognava pensare a vestiti e provvedere di mezzi. Il capoposto mandò un bersagliere in cerca di un cavallo, mi pare a Borghetto, e qui si trovò di coprirci alla meglio per rendere ai soldati le divise di tela.

Rifocillati e provvisti di un cavallo, a tutta notte andammo a Brescia, dove si arrivò al mattino. Io mi informai dove stava di casa il conte Francesco Caprioli, ch'era stato a casa nostra a Venzone nel 1857 a far semente di bachi, e si può credere come fummo accolti, vestiti di pianta e muniti di pecunia. Alla sera in ferrovia eravamo a Milano, dove era venuto ad attenderci anche il vecchio mio padre, e dove tanti compatrioti festeggiarono la nostra piccola avventura.

**

Marioni nella sua corrispondenza, riferendosi all' incarico assunto da Vico Michelini di venirmi a levare, chiude: «or chi non sa quali erano i rischi di siffatte gite?». E rispondo: quelli che mi riguardano sono sopraesposti, che certo non si cancellano dalla mia mente, come durerà quanto la mia vita il ricordo di Vico Michelini.

**

Io lo rividi tre volte ancora dopo il passaggio del Mincio, e cioè: nel 1866 in Tirolo, il 6 gennaio 1867 a Venzone dove venne a salutare il morente mio padre, e finalmente nel 1871, che andando in Germania in cerca di lavoro per vivere, volle passare per Arta per venire a salutarmi, seguendo poi la strada di Monte Croce di Timau. Dalla Germania del Nord, avendo saputo che suo cugino Silvio Andreuzzi era andato in America, partì pel nuovo mondo, e tanto fece che lo trovò e fece vita con lui per anni.

**

Ed a proposito l'amico Marioni ricorderà che nel 1871, in occasione della leva, lui segretario di Tolmezzo, io di Arta, ci trovammo a Udine a cena alla «Torre di Londra» quando capitò Silvio Andreuzzi che ci annunciava la sua partenza per l'America e che lo accompagnammo in ferrata. Ed io d'allora in poi non l' ho più visto. Dopo il suo rimpatrio fui a S. Daniele per salutarlo, ma mi dissero che si era ritirato a Navarons.

**

E per dir tutto vuoterò anche il sacco della mia vita di emigrato. Nel 1861 dunque, a 15 anni ho passato il Mincio; nel 1862, con un certificato *verbale* di nascita feci credere che aveva l'età per fare il soldato e mi arruolai nel I. reggimento bersaglieri a Cuneo, assegnato poi al 1. battaglione che si trovava negli Abruzzi, nella terribile zona di Tagliacozzo, dove infieriva il brigantaggio favorito dal confine dello Stato pontificio e dai francesi che l'occupavano. Il maggiore Franchini comandante il primo battaglione e di quella zona, è quello che fece fucilare il famoso generale Boryes spagnolo, come tutti i suoi ufficiali. Nel 1863 a Napoli, nel 1864 in Lombardia e nell'autunno in Valcamonica a Edolo, Cedegolo, Brenno a chiudere i passi pel Tirolo alle bande che dovevano agire in relazione con quelle del Friuli; nel 1865 nel Valtrompia, e Valsabbia, indi in Alessandria, ove nel dicembre presi congedo per andare ad Oneglia dove si trovava mio padre.

Doveva in maggio 1866 partire per Tapganrog nel mar d'Azoff nella casa di commercio della ditta fratelli Rocca, quando si fece sentire odor di polvere Avvertì mio santolo prof. Gustavo Bucchia, che sarei andato a Portomaurizio ad imbarcarmi per Genova, e che di ciò notiziasse mio padre.

Alla sera era a Milano a salutare sor Checco Verzegnassi, al mattino a Como dove mi inscrissi nel 3. volontari, venuto poi in formazione a Lecco. Da qui in giugno a Bergamo, Brescia e poi su in Val Sabbia a Nestone e Rocca d'Anfo (dov'era stato l' anno prima di guarnigione) e poi... e poi a Montesuello al Caffaro, Lodrone, Storo Condino e poi di nuovo per Storo a Tiarno e Ampola — indi, a festa finita tanto male, giù a Brescia, poi a Cremona.

Da qui, piantando sacco e rape, con pochi compagni si passò il Po e per Piacenza giù in ferrata a Bologna e Ferrara, indi, pedestibus, a Revigo, Padova, Mestre, Motta, S. Vito, Udine, Ci si divise ognuno pel proprio paese, ed io per Venzone, deviando per arrivarvi, per Osoppo e Pioverno, giacchè a Venzone c'erano ancora i tedeschi; ma nella notte dell'8 settembre (quinto anniversario del passaggio del Mincio) passai il Tagliamento a Pioverno ed arrivai a casa mia, che essendo senza padroni era stata adibita ad uso caserma e piena di soldati ungheresi, reduci dalle batoste di Boemia e coi quali stetti in buon cameratismo fino al 13 ottobre che se ne andarono per Pontebba.

In settembre era arrivato a casa anche il mio vecchio padre, però molto malandato in salute e tanto che al 7 giugno 1867, contento e felice di veder libero il suo paese moriva, per cancrena alla gamba sinistra causata da ferita di palla borbonica nel passaggio dello Stretto di Messina nel 1860.

**

E così, io figlio unico maschio, orfano di padre e madre, fui soggetto alla prima leva, e non fu caso di farmi computare il servizio prestato, o quanto meno di essere riammesso nei bersaglieri, ma fui invece assegnato all'artiglieria di fortezza e mandato a Capua.

Nel 1869 fui *riformato* ossia dichiarato inabile per *tubercolosi polmonare*, ma ad onor del vero sono ancora via seppure cagionevole per altro malore e per altre cause.

**

Tutto ciò sia detto in memoria e ricordo del carissimo *Vico Michelini*, che mi ha aperta la strada del dovere, e serva di modesto esempio del come ai nostri bei tempi si serviva il proprio paese, senza pretese, con buona volontà ed in maggioranza senza presentare il conto.

Tolmezzo, 30 agosto 1910.

Paolo Marpillero

Bollettino meteorologico

Giorno 31 agosto ore 8 Termometro 20.1
Minima aperto notte + 15.9 Barometro 750
Stato atmosferico vario Vento E.
Pressione calante Ieri bello
Temperatura massima + 27.1 Minima + 17.
Media: + 21.9 Acqua caduta: 6.

I FORNACIAI ITALIANI IN BAVIERA

Miserie e sfruttamenti

Berlino, 29. — L'organo dell' «Opera d'Assistenza Bonomelliana», che si pubblica in Germania ed in Isvizzera, nel suo numero di domenica arrivatoci oggi porta una interessantissima corrispondenza di un suo collaboratore intorno alla triste condizione dei fornaciai italiani in Baviera.

Questa corrispondenza è la prima di una serie di studi sui nostri compatriotti; e riguarda le condizioni di vita e di lavoro di Lochenn.

Vi è quivi una fornace per produzione di mattoni a macchina, nella quale lavorano 70 operai italiani, uomini e donne di tutte le età, ma con preponderanza di ragazzi tra i 14 e i 18 anni.

Veramente ci sono disposizioni di legge, per le quali tanto le donne quanto i fanciulli non possono lavorare più di 10 ore al giorno; ma qui lavorano tutti quanti 12 ore al giorno; ed ogni 15 giorni debbono lavorare anche 2 ore alla festa. Che cosa frutti loro questo lavoro, lo dice il seguente racconto del giornale *La Patria:*

« Un bel giorno di quest'anno il padrone dà un solenne ceffone o, come affermano gli altri, uno spintone ad un ragazzo, colpevole forse di essersi stancato troppo, il ragazzo cadde a terra. Era naturale che tutti per solidarietà paesana, nazionale, operaia, per bontà d'animo, insorgessero a prendere le difese del povera ragazzo. Allora il sig. padrone che aveva avuto tanto coraggio pochi minuti prima, fece fermare, forse per paura le macchine. Il lavoro non si potè più continuare e rimase sospeso per alcune ore.

A compenso di questo riposo forzato vennero segnati a debito di ciascun operaio, eccettuati due soli 5 marchi che debbono essere dedotti dell'esigua mercede, senza neppur tener conto del variare di questa.

« E' noto che le mercedi dei fornaciai, quantunque sensibilmente migliorate, sono ancora assai basse, certo sproporzionate alla durata del lavoro ed alla fatica che questo richiede. Ma finora non ho ancora trovato salari così bassi come a Lochen. Eccettuati i fuochisti che guadagnano 110 marchi al mese. I ragazzi percepiscono 35 marchi; gli uomini arrivano ai 60. Le donne guadagnano un marco al giorno, più precisamente 31 marchi al mese.

E chi ha condotto in questo paese tanta gente a lavorare per una mercede irrisoria è un capo italiano, il quale poi non ha più alcuna responsabilità e quando ne ha ancora un po' se ne lava volentieri le mani. Nella fornace di Lochen l'accordante italiano è stato eliminato. Ma quanto segue dirà che un padrone tedesco, sa sfruttare gli operai anche meglio di un accordante italiano!

« Ci fu anche l' intervento dei gendarmi chiamati dal padrone; e questi, a quanto ho potuto raccogliere dalla conversazione, spingevano i ragazzi e le donne a riprendere il lavoro, ricorrendo anche a severe minacce.

« Come accade spesso, gli operai delle fornaci ricevono dal proprietario o dall'accordante vitto ed alloggio. L'alloggio, nella maggior parte dei casi, lascia molto a desiderare. Si tratta di locali che diversamente non verrebbero abitati da nessuno.

Il vitto è ancora di polenta e formaggio, o formaggio e polenta. In alcune fornaci si è introdotto l' uso di dare un po' di minestra ed al mattino caffè e latte riducendo la porzione settimanale del formaggio. Date queste condizioni, ognuno vede che un po' di sale spetta a ciascuno. Invece il padrone della fornace di Lochen non considera il sale come elemento necessario per il vitto dei suoi operai, ed alla fine della stagione sottrae dal conto di ciascuno 1 o 2 marchi per sale consumato.

« I quali operai hanno anche provato come sa di muffa e vermi il cacio altrui. Il padrone di Lochen pare abbia troppa cura della salute dei suoi subalterni. Perchè non facciano indigestione, ha pensato di dare settimanalmente soltanto Kg. 1 e 1|4 di cacio, invece di Kg. 1 e 1|2 come venne fissato per contratto; e per timore di avvezzare i suoi operai a mangiare troppo bene ha pensato di dar loro formaggio di prima qualità... cominciando però dalla qualità più scadente. Così vermi e muffa servono di companatico agli italiani di Lochen. Un campione di questo formaggio venne portato al R. Consolato ed inviato alla Prefettura come saggio del trattamento fatto agli operai della fornace».

A ragione conclude il collaboratore della *Patria*: «Sarebbe doveroso per tutti i fornaciai italiani boicottare la fornace di Lochen, fino a che non abbiano assoluta garanzia che il proprietario fa ai suoi dipendenti un trattamento umano».

CRONACA GIUDIZIARIA

Causa Antivari-Bischof

La sentenza

Ieri il Tribunale ha pubblicato la sentenza nella causa intentata dalla signora Bischöf alla signora Antivari-Carlini ed alla signora Fadini Maria ved. Antivari.

La sentenza condanna Fadini Maria

vedova Antivari a pagare all'attrice la somma di lire 3000 per l'effetto 29 luglio 1907; sospende il giudizio sul marito e sulle spese nei riguardi dei coniugi Carlini ed ordina la verifica delle firme contestate sugli altri tre effetti.

La signora Antivari e il Carlini erano assistiti dall'avv. Bertacioli.

I coniugi Stua in appello

Gorizia, 30. — La Corte d'Appello di Trieste aumentò la pena inflitta da questo Tribunale a Luigi Stua di Cormons portandola da tre a sei mesi di carcere, e quella di sua moglie Antonia da tre a cinque mesi della stessa pena.

CRONACA CITTADINA

Giro ciclistico del Friuli

Venti settembre Mille novecento dieci

I premi

Ci sono pervenuti di già parecchi premi che quì pubblichiamo, antecipando le più vive grazie ai donatori.

Altri e ricchi doni ci sono stati promessi.

Quando avremo pubblicato il regolamento della gara, daremo la classifica dei doni.

Oltre la *Coppa d'onore* del *Giornale di Udine* abbiamo ricevuto:

Premi condizionati

Artistico gonfalone offerto dalla ditta « Chic Parisien ».

Medaglia del « Battaglione dei Volontari Ciclisti di Udine. »

Oggetto artistico offerto dall'on. architetto R. D'Aronco.

Oggetto artistico offerto dalla ditta « Mason »;

Targa d'oro offerta dalla ditta « Agnoli e Diana ».

Medaglia d'oro offerta dal sig. Del Torso nob. Alessandro;

Medaglia d'oro offerta dal sig. Minisini cav. Francesco;

Medaglia d'oro con castone offerta dall' «Unione Ciclistica Pordenonese; »

Medaglia d'oro offerta dai ciclisti di Maniago;

L'« Unione Velocipedistica Udinese » e l'« Unione Sportiva Studentesca Friulana » hanno deciso di offrire due premi per ciaschedune che si riserbano quanto prima di stabilire,

La fabbrica *Michelin* offre due pneumatici.

Le inscrizioni

Ricordiamo che le inscrizioni si ricevono nei nostri uffici ogni giorno dalle 7 alle 12 e dalle 16 alle 18, eccetto la domenica. Tassa d'inscrizione L. 3.

Chiusura della inscrizione il giorno 15 settembre.

Per le feste di Settembre. Iersera ebbe luogo la seconda riunione convocata dal gruppo di cittadini, d'accordo con l'assessore Tonini, per organizzare delle feste nel mese di settembre. La commissione, nominata nella prima adunanza per preparare un piano di festeggiamenti, presentò le sue conclusioni che si concretavano:

Tombola (a scartamento ridotto con premio di 350 lire).

Concertone della banda civica, con qualche strumento della banda militare.

Fuochi in genere.

Una gimkana o una passeggiata di automobili.

La discussione fu lunga e abbastanza vivace.

C'erano due correnti: quella di coloro che volevano fare ad ogni costo; e l'altra, la quale sosteneva, con ragione, che non era logico e decoroso che Udine invitasse i forestieri, per presentare loro degli spettacoli mediocri, ai quali si può assistere nelle minori città della provincia. Bisognava organizzare qualche cosa di grandioso e nuovo, almeno nell'apparenza, o non fare nulla.

L'assessore presente che parlava per conto del sindaco, offriva è vero il concorso in denaro del comune; ma si trattava d'una somma esigua, insufficiente per un programma di festeggiamenti che dovevano abbracciare due giorni. Sarebbe stato come voler fare le nozze coi fichi secchi.

Per ciò, quando si venne ai voti, le proposte della commissione vennero respinte. Ed essa declinò subito ogni incarico.

Così abortì l'iniziativa del gruppo di cittadini, del quale era lodevole il pensiero, ma al quale non poteva venire aiuto nè lume sufficienti dall'amministrazione comunale, che si trova ora in condizioni di crisi. E non era da contare molto sul pubblico della città e su quello di fuori che si è fatto molto diffidente dopo i costosi (100,000 lire circa), esperimenti della fiera di San Giorgio e che dalla riforma dei mercati udinesi fu spinto a frequentare i mercati della provincia.

C'è stato chi aveva preveduto fin d'allora che si sarebbe, con quella riforma, rovinata la piazza d'Udine. Ma l'assessore Pagani rispose che noi eravamo vent'anni indietro in fatto di mercati; ed è riuscito, d'accordo col sindaco tuttora imperante, a portarci effettivamente in dietro, ma non di venti bensì di quaranta anni!

Venne poi il riposo festivo, opera umanitaria del sindaco attuale, a fare il resto.

In tale dolorosa condizione di cose, ci vuol ben altro che i quattro baiocchi del sindaco e l'eloquenza dell'assessore Tonini, per preparare delle feste! Essi possono tutt'al più organizzare uno spettacolo gratuito popolare, con la musica, il cinematografo, nei Giardini Pubblici.

E farebbero bene a farlo, anche per ricordare quella memorabile data in cui fu restituita Roma all'Italia.

Dai Rizzi. Ci scrivono: I procuratori dell' Oratorio privato di Sant'Antonio ai Rizzi, nella loro qualità d'amministratori hanno venduto, un mese fa, un altare di marmo bianco con due santi: S. Pietro e S. Paolo, della vecchia chiesa demolita, la quale fu poi rifatta. Non si trattava d'un'opera d'arte nel senso vero della parola e tutto era proceduto in piena regola.

Ma è nato, però, questo: che diversi paesani protestano contro la vendita dell'altare, e vanno ripetendo sconclusionate accuse e perfino ingiurie.

Non potendo attaccare il contratto di vendita — che è stato fatto con vantaggio dell'Oratorio — ripetono accuse generiche, a scopo puramente partigiano, cercando di suscitare sospetti contro persone, le quali hanno fatto pienamente il loro dovere.

Le manovre di cavalleria. La fazione di stamane avvenne nei prati di Godia.

I cavalleggieri alle 6 mossero da Pavia mandando delle pattuglie in ricognizione verso Godia per aver informazione sul nemico (i lancieri) che occupava le alture fra S. Margherita e Fagagna.

Appena iniziato lo scontro cominciò a piovere a catinelle, e perciò la manovra venne interrotta e le truppe ritornarono ai loro accantonamenti.

Ritorno dei bambini dal monte e dal mare. I bambini inviati alla cura alpina a Pontebba (Frattis) ritorneranno venerdì 2 settembre arrivando alla Stazione di Udine alle ore 12 1|2 La pesatura dei bambini stessi seguirà nel domani all'ambulatorio dell'infanzia alle ore 3 pom.

I bambini inviati alla cura marina a Venezia ritorneranno a Udine sabato 3 settembre e arriveranno in stazione alle ore 3 1|2 pom.

Chiusura della biblioteca comunale. A norma dell' Art. 2 del regolamento la Biblioteca resterà chiusa al pubblico per tutto il mese di settembre.

Polli involati. I soliti ignoti penetrarono l'altra notte nel cortile dell'abitazione del dott. Lodovico Furlanetto, fuori porta Gemona, e rubarono tutti i polli dormienti nel pollaio.

Per ubbriachezza molesta e ripugnante le guardie di città arrestarono ieri sera certo Celeste Carlo d'anni 21 da Azzano Decimo.

Teatro Sociale. Novo Cine permanente. Questa sera nuovo programma straordinario composto di 4 films come segue:

1. « La mosca ». Splendida proiezione scientifica.

2. « Espiazione » Colossale proiezione interpretata dagli artisti del Costanzi di Roma.

3. « La vita della farfalla ». Bellissima film dal vero.

4. « Cretinetti distratto ». Azione comica dedicata a chi patisce di malinconia.

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

ULTIME NOTIZIE

Il Duca d'Aosta in Carnia

Belluno, 30. — Stamani alle sette e mezza il Duca col seguito è partito per Pieve di Cadore. Nel Cadore visiterà le fortificazioni e tosto, per il passo della Mauria si recherà nella Carnia e poscia nel Friuli per ispezionare anche quelle fortificazioni.

Finita la ispezione al confine orientale il Duca farà ritorno a Roma.

Un grosso scandalo nel mondo clericale
Due alti prelati arrestati per truffa

Vienna, 30. — La *Zeit* reca: Ieri a Klagenfurt fu arrestato, sotto il sospetto di truffa, monsignor Kaiser, e fu spiccato mandato d'arresto contro monsignor Weiss, per un crac di otto milioni, perduti in speculazioni.

Circola, in relazione con questo scanscandoloso crac, anche la notizia che si nominerà un coadiutore per il principe vescovo dott. Kahn, ammalato di paralisi incipiente, che partecipò alle imprese del Kaiser come garante.

Caricature del re d'Ungheria

Budapest, 30. — Ad Albareale, in seguito a denunzia da parte del comandante di quel reggimento degli honved, fu sequestrato dalla polizia un film cinematografico in cui si rappresentava, fra altri sovrani, anche re Francesco Giuseppe in diverse caricatnre.

Un attentato contro un arciduca?

Vienna, 30. — Il *Volskblatt* ha da Györ che sulla piazza d'armi, mentre l'arciduca Federico passava in rassegna le truppe della guarnigione, si arrestarono tre individui sospetti che si erano nascosti. Il più sospetto sarebbe un tale Giovanni Razovsky d'anni 23, di Bruna, che dalle polizie di Vienna e Budapest, è descritto come anarchico pericoloso, e fu anche espulso da Vienna.

L'automobile imperiale

Vienna, 30. — La *Reichsport* racconta che mentre l'imperatore ritornava dalle caccie in automobile da Langurèes ad Ischl, un'automobile che raggiunse quella imperiale, diede per un lungo tratto segnali con la sirena, affinchè la vettura imperiale facesse largo.

Dopo un certo tempo l'imperatore ordinò allo « chauffeur » di fermare l'automobile. Ritornato ad Ischil l'imperatore ordinò di far fermare d'ora in poi dalla gendarmeria tutte le automobili sulle strade di Ischl, quando egli vi passa.

L'arrivo dei Sovrani a Venezia

Venezia, 31 (ore 8.50). — *Alle ore 7.30 entra nel bacino di San Marco lo yacht reale* Trinacria *avente a bordo i Sovrani. La nave* Andrea Doria *fa le salve di saluto. Tutte le navi ancorate in porto issano il gran pavese. Piove dirottamente.*

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

La moglie, i figli ed i parenti coll'animo straziato annunziano la morte avvenuta stamane del loro amato

GIOVANNI TRAGHETTI

di anni 35

Per espressa volontà del defunto i funerali seguiranno in forma puramente civile, senza fiori nè torcie ed avranno luogo domani giovedì alle ore 16 partendo dalla Piazza dell' Ospitale Civile.

Udine, 31 agosto 1910.

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

Si, sotto uno di quei cappucci da prete, vi'erano le contorsioni di un dannato. Quando ti condussero, io ero là; quando ti interrogarono ero là. — Caverna di lupi! — Era il mio delitto, era il mio capestro che vedevo drizzarsi lentamente sulla tua fronte. Ad ogni testimonio, ad ogni prova, ad ogni arringa, io ero là; ho potuto contare ciascuno dei tuoi passi nella via dolorosa; io ero là ancora quando quella bestia feroce... — Oh! io non avevo preveduto la tortura! — Ascolta. Io t'ho seguita nella camera del dolore. T'ho vista spogliare e maneggiare seminuda da due infami tormentatori.

Ho visto il tuo piede, questo piede per baciare il quale avrei dato un impero, questo piede che sentirei con delizia anche se mi schiacciasse la testa, l'ho visto chiudere nell'orribile coturno che fa delle membra d'un essere vivente una poltiglia sanguinosa. Oh! miserabile! mentre io vedeva tutto ciò, avevo sotto il sudario un pugnale con il quale mi tormentavo il petto. Al grido che tu lanciasti, io lo sprofondai nella mia carne; a un secondo grido mi entrò nel cuore! Guarda. Io credo che sanguini ancora.

Aprì la sottana. Il suo petto era infatti lacerato come da un'unghiata di tigre, recava in un lato una piaga larga e mal chiusa.

La prigioniera indietreggiò d'orrore.

— Oh! disse il prete: fanciulla, abbi pietà di me. Tu ti credi disgraziata, eppure tu non sai ancora, cosa sia la disgrazia. Amare una donna! essere prete! essere odiato! amarla con tutto il furore dell'anima, sentire che per il più piccolo dei suoi sorrisi si darebbe il sangue; rimpiangere di non essere re, genio, imperatore, arcangelo, Dio per potere mettere ai piedi il suo più grande schiavo: sentirla notte e giorno nei pensieri e nei sogni; e vederla innamorata d'una divisa di soldato! e non avere da offrirle che una sporca sottana di prete, di cui avrà paura e disgusto.

Essere presente, pieno di rabbia e di gelosia, mentre ch'essa prodiga a un fanfarone imbecille tesori d'amore e di bellezza! Vedere questo corpo la cui forma mi brucia, questo seno che ha tanta dolcezza, questa carne palpitare e arrossire sotto i baci d'un altro.

O cielo! amare il suo piede, il suo braccio, la sua spalla, sognare le sue vene azzurre, e la sua pelle bruna, sino a torcersi per notte intiere sul pavimento della cella, e vedere tutte le carezze sognate per essa risolversi nella tortura!

Oh! felici quelli che sono abbandonati al supplizio di quattro cavalli infuriati! — Fanciulla, fanciulla, abbi pietà di me! Getta un po' di cenere su queste bracie.

E il prete si gettò per terra martellandosi il cranio sugli angoli delle pietre. La fanciulla lo ascoltava e lo guardava.

Quando tacque, spossato e ansimante, ella ripetè a mezza voce:

— Oh! mio Febo!

Il prete si trascinò verso di lei sulle ginocchia.

— Te ne supplico, gridò, se hai cuore non respingermi. Io ti amo. Io sono un miserabile. Quando tu dici quel nome gli è come se mi mordessero il cuore.

Grazia! se tu vieni dall'inferno, io vengo con te. Ho fatto tutto per questo. L'inferno in cui sarai, sarà il mio paradiso, la tua vista più incantevole di quella di Dio. Oh! dimmi: perchè non mi vuoi? Il giorno in cui una donna respingesse un simile amore, io credo che le montagne si muoverebbero.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.55 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.56

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22 32.